Anno IX | Giovedì 22 Gennajo 1874 | N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 21 gennajo.

Il famoso generale du Temple si è affrettato a sciorinare una «appassionata» filippica contro il ministero francese per la sospensione dell'*Univers*. È certo che oltre che l'ira del focoso temporalista, il gabinetto si attirerà con quell'atto anche la collera di parecchi altri ultramontani, legittimisti e papisti che siedono nell'Assemblea. Ma ciò non deve riuscirgli di troppo sconforto, perchè in questo caso le approvazioni che gli si dirigono sono infinitamente superiori ai biasimi ed alle censure. Tutti i giornali che non hanno perduto il senno gridano che è ora di farla finita colle intemperanze dei clericali. La *Presse*, che è pure semi-ultramontana, e ben lungi dall'aver simpatia per l'Italia, scriveva: «Perchè pastorali come quelle del vescovo di Perigueux? Perchè un' atteggiamento si veemente come quello dell' *Univers*? Sappiamo bene e da lungo tempo che i redattori di questo giornale ricevono da Roma le loro ispirazioni e che in essi non vi ha di francese che la lingua di cui si servono. Ma noi vorremmo, poichè s'inspirano soltanto a Roma, che essi ricevessero da colà ispirazioni meno antifrancesi. Noi abbiamo, in altri tempi, prestato sufficienti servizii al sommo pontefice perchè egli raccomandi ai suoi organi maggior prudenza e maggior cura degli interessi del nostro paese. L' *Univers* e certi vescovi non cambieranno linguaggio e non avranno qualche pietà della situazione reale della Francia se non vengono a ciò spinti dal di fuori della Francia. Vi hanno dei francesi che hanno bisogno di apprendere dagli stranieri ad essere francesi. Che se la lezione vien loro dal di fuori oppure se non ne approfittano, è dovere del governo di richiamarli a maggiore prudenza ed all' obbligo che s'impone ad essi di non compromettere la pace del mondo con vani ed antipatici clamori. » Altrove lo stesso giornale diceva: «La circospezione più incessante ed una condanna unanime delle follie veementi dell' *Univers* e degli atti sconsiderati del signor du Temple: ecco il contegno a cui ci obbliga la situazione che ci hanno fatto le nostre sventure ed i nostri errori. »

Il ministero del signor de Broglie lo ha finalmente compreso, e la sospensione dell' *Univers* e la dichiarazioni pacifiche de' suoi giornali ne sono una prova. L' *Havas*, per esempio, comunica alla stampa la nota seguente: « Continuano a circolare le voci più inverosimili riguardo alle nostre relazioni coll'estero. Noi non possiamo che ripetere che la politica estera del governo è una politica esclusivamente di pace. Il governo sa che il paese vuole la pace e ne ha bisogno. Si può quindi esser certi che non sarà fatta cosa alcuna che possa compromettere questa pace che egli vuol mantenere. Queste idee sono condivise da tutti i membri del gabinetto. »

Non si creda peraltro che queste disposizioni pacifiche sia solo effetto di buon volere. Sono le circostanze che le determinano. Per ora la Francia deve mantenere la pace. In Germania s' intende che una nuova guerra con la Francia è una cambiale a scadenza più o meno lunga, ma che deve scadere, e le sarebbe più gradito che la scadenza fosse breve anzichè lunga, perchè ora più che allora la vittoria sarebbe indubitata. Difatti Berlino oramai è il centro ove si annodano oggi tutte le grandi alleanze d'Europa. Il signor di Bismarck ha fatto comparire la sua marina a Cartagena con un intervento altiero e rumoroso; ha dopo il 1870 aumentato il suo esercito di un nuovo esercito di 135,000 uomini; in sette giorni può gettare al nord o all' ovest 710,370 combattenti, con 116,840 cavalli e 2082 cannoni.

La Francia intanto in quali condizioni si trova? Lasciamo la parola al sig. Augusto Boucher che nella cronaca del *Correspondant* ce ne fa un quadro che non sapremmo far migliore. « Guardiamoci dal lasciarci sorprendere dall' inganno di una fiducia troppo facile e vanitosa. È mestieri che la Francia riconosca virilmente la sua debolezza, che scorga la propria insufficienza e che misuri con uno sguardo limpido tutte le minaccie e tutti i pericoli. Noi non siamo solamente oggi un popolo diviso dagli odii di cinque o sei partiti; siamo una nazione senza leggi costituzionali, abbiamo non un governo, ma un' amministrazione nazionale; nessuno dei nostri poteri è ancora stabile, la nostra società vacilla, ed è a stento che l' Assemblea comincia a rimettere l'ordine e la luce nelle nostre tenebre e tra i nostri ruderi. Un nuovo debito di otto miliardi sovraccarica il nostro lavoro, e tali sono i nostri bisogni che nel 1876, senza pensare a qualsiasi ammortamento, avremo 2 miliardi e 525 milioni di spese ordinarie a fare; non è sicuro che riusciremo ad evitare lungo tempo una crisi monetaria, e resta all' Assemblea a prescrivere imposte per una somma di più di 60 milioni: quali che siano dunque le risorse del nostro credito e della nostra economia, la Francia si trova in così gravi necessità che evidentemente, per molti anni, le mancherà la libertà di porre in atto i suoi disegni. Il nostro esercito è incompleto, le sue riserve territoriali non esistono ancora che nella immaginazione del ministro; sulle nostre frontiere non un solo ostacolo all'audacia del nemico, non una fortezza tra Metz, Strasburgo e Parigi; ci costerà un miliardo e mezzo la ricostruzione del materiale di guerra di cui abbiamo bisogno, e per quanto lontano la Francia guardi intorno a sè, in questo universo un tempo riempito delle testimonianze rese alla sua forza e degli omaggi resi alla sua gloria, non vede i segni di nessuna alleanza assicurata. Finalmente la sua popolazione è scemata, non solo in seguito dei nostri disastri, ma per effetto di una funesta sterilità: essa non è più che di 36,102,921 abitanti al cominciare dell' anno 1873. »

Ecco delle ragioni plausibilissime che spiegano anche il linguaggio eloquentemente pacifico del ministro Decazes, il quale ha chiesto ed ottenuto dall' Assemblea il rinvio della interpellanza du Temple, come quella che avrebbe dato origine a discussioni atte « a turbare interessi i quali hanno bisogno di pacificazione e di sicurezza ». I lettori troveranno fra le notizie telegrafiche d' oggi il discorso del ministro francese, che, mentre si riferisce all'Italia, è una risposta anche a quelli che vorrebbero aizzare di nuovo la Francia contro l' Impero tedesco.

La legge relativa all' introduzione del serservizio militare universale e obbligatorio in tutte le provincie della Russia, toglie alla nobiltà i suoi diritti d' esenzione, abolisce l'organizzazione eccezionale dei cosacchi ed estende il servizio militare regolare fino alle tribù nomadi. Le forze messe così a disposizione del Governo russo non potranno essere mobilizzate che da qui a lungo tempo, perchè simili riforme per essere realizzate assorbirebbero non solo le risorse finanziarie di cui la Russia non potrebbe disporre senza enormi sagrifici, ma che nella situazione attuale essa può impiegare ben più utilmente.

Un dispaccio ci annuncia che oggi il governo viennese presentò al Reichsrath il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa; esso contiene l' abolizione completa del Concordato.

IL COMMERCIO DEI FANCIULLI

Al dott. P. G. Zuccheri.

Udine 20 gennaio

Ella avrà letto nei giornali dei fanciulli venduti nel Napoletano ad alcuni tristi speculatori, che fanno danaro della vita e della miseria di quegli sfortunati, e così della offerta generosa del senatore Rossi di farne dei tessitori, ed altri altra cosa, mentre taluno intende che s' abbiano a ricondurre alle loro povere famiglie.

Si farà un processo agli incettatori di fanciulli, si puniranno forse, forse si diminuirà il numero di questi mendicanti cosmopoliti, che non fanno del resto altrove altro da quello che fanno molti di essi in Italia.

Altri si lagnano della emigrazione, quasi forzosa, dei contadini della Basilicata, dove, come in tutto il mezzodì, nella Sicilia, nella Sardegna, non manca di certo terra da coltivare. Fino presso di noi un valentuomo, al quale io dicevo che sulle più appropriate terre dei nostri colli bisognerebbe adoperare quella stessa coltura perfezionata ed intensiva della vigna, che s'usa, non soltanto in Francia, ma sulle colline del Piemonte, ed in molte parti della Toscana, della costa Adriatica e delle Campagne di Roma, di Napoli e della Sicilia, mi rispondeva che mancavano per questo le braccia; ed io avrei detto la pratica di siffatto genere di coltivazione.

Ciò mi prova ad ogni modo, che della terra da coltivare se ne abbonda, anche se non portassimo le coltivazioni alla maggiore perfezione; ma che l'operaio dell' industria agraria egregiamente istrutto nelle migliori pratiche è appunto quegli che scarseggia in Italia, anche se di tanti uomini si fa quel turpe mercato dentro e fuori.

Ma, dico io, quei provvedimenti che sono dalla legge ordinati sono sufficienti ad impedire quella che si chiamò tratta dei bianchi? Ed anche quello della carità, pubblica, o privata, che raccoglie i ragazzetti sottratti a quella inumanità, che ha la sua spiegazione, se non la sua scusa, nella miseria ed ignoranza dei genitori, è un rimedio bastevole e che uguagli quello delle *Colonie agrarie regionali per i ragazzi abbandonati o soccorsi*, come quella di Perugia e quella cui proponevamo noi due per la *zona bassa del Veneto orientale*?

Giacchè si hanno tanti di questi giovanetti preziosi, i quali ricascano a carico della carità pubblica e privata degli Orfanotrofii ed Ospizii e delle Case correzionali, non si dovrebbe allevarli piuttosto alla scuola delle *buone e certe pratiche della industria agraria commerciale perfezionata*, per dare ad essi l'ottima delle professioni e, diffondendoli ove se ne sente il bisogno, gettare largamente nel paese i germi d'una migliore e più proficua agricoltura?

A che valgono le leggi di patrocinio e d'impedimento, quando mancano quei migliori provvedimenti che si possono dire *positivi*, mentre gli altri sono da ascriversi ai *negativi*, od almeno agli inefficaci *palliativi*?

Giacchè siamo su questo discorso, mi permetta di soggiungerle, che ho veduto il progetto del professore Ricca Rosellini di colonizzare intanto per conto del Governo ventimila ettari di quei tanti che si potrebbero nella Sardegna. Egli parte dall' idea che appunto i condannati si possano adoperare nelle prime opere di preparazione, di rinsanicamento, di scolo, di bonificazione e conta di stabilirvi poscia le povere famiglie, già sovvenzionate dal Governo, tolte alle isole di Lampedusa ed altre, dove questo intende collocarvi delle case di pena; ed io soggiungo, che portandovi di questi od esposti, od orfani, o giovanetti senza famiglia, ed istruendoveli ad un' agricoltura adatta ai luoghi, vi si potrebbe appunto fare un semenzajo di operai, che estenderebbero il benefizio dell' opera loro attorno a quella Colonia.

La colonizzazione della Sardegna fatta da Società anonime a me è sembrata sempre una delusione, cui taluno viene a procacciare a sè e ad altri. La capisco invece in due modi; o che taluno si metta con capitali sufficienti e brava gente sopra un terreno limitato ma bene collocato, perfezionando l'agricoltura che vi esiste, oppure che si facciano Colonie come quelle cui il Ministro dell' interno propose di studiare al Rosellini. Nel primo caso è una *speculazione determinata* e non vasta di troppo e nei posti migliori; nel secondo un miglior uso delle spese, che si fanno già, per uno scopo più educativo, i di cui frutti sono indiretti ma indubitati e grandi per l'avvenire. Quella prima non deve essere che una speculazione; ma chi la fa non deve perdersi in fantasticherie, le quali, invece di far progredire la colonizzazione dei terreni incolti, potrebbero togliere ad altri la voglia di tentare: cose che si sono spesso vedute. La seconda è sulle prime una spesa, ma destinata a produrre molti vantaggi economici e sociali al paese intero.

Non bisogna però nè per l'una nè per l'altra credere di poter trasportare facilmente i sistemi perfezionati di agricoltura di altri paesi; ma applicare i principii secondo le circostanze.

L'Italia è il paese delle grandi varietà naturali; e l'industria agraria deve studiarle per approfittarne. Essa compenserà per bene gli

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Friuli, ed in particolare *dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione.* — Note storiche per *Prospero Antonini.* — Editore Paolo Gambierasi in Udine.

III.

Noi non seguiremo l'autore in tutto questo riassunto storico del Principato de' patriarchi. Soltanto noteremo, che da una parte taluno di essi, come p. e. Bertrando di San Genesio, ucciso dai feudatarii alla Rinchivelda, e venerato ancora dal clero e dal popolo quando processionalmente ne visita ogni anno il corpo posto sotto all' altare maggiore del duomo di Udine, e poi ha per costume di danzare sotto alla Loggia municipale; ebbe merito di favorire la libertà de' Comuni e l'individuale in mezzo a tutte quelle prepotenze, che altri furono guerrieri ed ambiziosi, come, tra i molti, i Della Torre, altri viziosissimi e tiranni come Giovanni di Moravia, il cui nome rimase infame tra tutti nella storia di questi prelati, non meno di quell'Alessandro VI, che per comporre lo Stato della Chiesa si serviva dei tradimenti ed avvelenamenti de' suoi bastardi, altri, come il cardinale d'Alançon, trattarono il Patriarcato quasi podere da sfruttarsi, altri come Nicolò di Lussemburgo, non seppero reprimere i disordini del feudalismo che incrudelendo contro i feudatarii e distruggendone i castelli, e molti di essi poi, allo stesso modo de' papi, i quali reclutarono a difesa del loro trono la peggiore canaglia mercenaria di tutto il mondo, ed infesti sempre a questa Italia chiamarono stranie genti a loro difesa, condussero seco avventurieri e predoni ed apersero la porta a straniere influenze.

Se queste non prevalsero affatto nella Patria del Friuli, lo si deve attribuire alla resistenza della natura italiana del territorio e del popolo, che avevano costantemente serbata la virtù di assimilare a sè anche queste straniere importazioni, alle quali facevano poi bel contrasto molti casati di provenienza da altre parti d'Italia e segnatamente della Lombardia, della Romagna e soprattutto della Toscana.

Fu poi un'altra forza che nel Friuli, come nel resto del Veneto ed in parte della Lombardia, si oppose più validamente a queste straniere importazioni ed influenze, arrecate altrove dai vicarii imperiali, nel Friuli dal *potere temporale* dei Patriarchi, cioè la Repubblica di Venezia.

Venezia era stata nei tempi barbarici l'arca di salvamento della civiltà, che in questa regione tra il Po, il Mincio e le Alpi Giulie venne avvalorata dalla sovrapposizione dell'elemento latino unificatore sopra il veneto, l'etrusco, il greco ed il gallo e mostrò poi sempre i Veneti tra i più civili e più puri italiani. Venezia si era espansa co' suoi traffici e colle sue colonie e co' suoi dominii in Oriente, ed aveva colà resistito più di tutti alle nuove invasioni barbariche degli Ottomani alla caduta dell' Impero greco. Essa aveva reso un grande servigio alla civiltà europea, coprendone la ritirata dall' Oriente e consumando le proprie forze a difenderla, mentre le potenze occidentali si preparavano a cogliere i frutti della scoperta d'un nuovo mondo fatta dal Genovese e ad espandersi in esso.

È quello un merito di Venezia e dei Veneti, che vennero a poco a poco a formare il suo dominio di terraferma col territorio delle fiorenti città-repubbliche, cadute in mano di tirannelli, come quelle della restante Italia; un merito non ancora abbastanza riconosciuto da tutta Europa, e dalla parte dell' Italia un debito che non è ancora stato pagato e cui le giova di affrettarsi a pagare, onde valersi di questi già antichi elementi di resistenza e di espansione che nel Veneto ci sono ancora, per la civiltà dei popoli, vivissimi, sebbene abbiano d'uopo di essere coordinati ad una nuova e comune attività.

Ma Venezia, dacchè reagì in terraferma, e cercò di ricongiungere a sè le sparse membra del Veneto, ebbe un altro merito; e fu quello di creare una forza di resistenza alla invasione settentrionale. Di certo, se la aristocrazia che governava la Repubblica di Venezia, meglio che ad aggregarsi qualche nobile di terraferma, ed a costituirsi di questa un *dominio*, avesse pensato ad organizzare di tutto il territorio Veneto uno Stato, unitario o federale, avrebbe più bene provveduto alla sua forza ed anche a quella resistenza, che fu pur tanto grande, per la sua sapienza e per l'affetto dei popoli, quando un tristo italiano, papa Giulio II, chiamava a' suoi danni tutte le potenze dell'Europa. Ma questa non era un' idea nemmeno delle città Repubbliche di allora, le quali erano tutte, Genova e Firenze comprese, *dominanti*. Anzi tutte *le città dominavano i Contadi*; e per Venezia la *terraferma* non era allora che un vasto *contado*, per quanto accordasse alle Provincie un governo autonomo, ed al Friuli ed alle sue Comunità conservasse il Parlamento e gli Statuti rispettivi.

Ora Venezia, scorgendo come, in mezzo alle turbolenze alle quali davano continuamente origine nel Friuli ed agli interventi stranieri a cui porgevano occasione i principi ecclesiastici

studii ed i lavori, ma bisogna che il terreno italiano colle sue montagne e colle sue valli, co' suoi fiumi e torrenti, co' suoi colli, colle sue pianure asciutte, colle sue paludi e maremme e colle sue coste marittime, colle diverse sue attitudini e differenze di suolo e di clima, sia studiato con larghe vedute generali, per venire poi ad applicazioni molto locali e molto minute.

Essa domanda una grande sapienza ordinatrice nelle migliorie della sua industria agraria, una grande costanza di lavoro, un' arte speciale nel far lavorare le forze della natura al vantaggio permanente dell' uomo. Qui c' è molto da fare; ma i frutti saranno grandi, se tutto si farà con ordine e con un disegno generale. I paesi meridionali hanno questo vantaggio di dare prodotti, i quali colla presente facilità di comunicazioni trovano uno smercio molto proficuo. Noi, che nella Provincia naturale del Friuli troviamo quasi un compendio su piccolo spazio di tutta l' Italia, abbiamo l' obbligo anche di adoperare larghezza di vedute e costante lavoro, perchè ognuna delle nostre zone agricole abbia la sua particolare maniera di produzione, e così tutte possano vicendevolmente giovarsi.

Scusi della chiacchierata; ma, se tra le mie idee fisse, che non credo siano anche matte perchè vanno un poco al di là dell' oggi, come non usa il cieco egoismo, o l' insipienza avara e prodiga ad un tempo, c' è anche quella di queste pubbliche conversazioni sopra gl' interessi del nostro paese, la sua amicizia avrà per iscusato

l' affez. suo
PACIFICO VALUSSI.

P.S. del 21 gennaio. Avevo dato questa lettera allo stampatore, quando ricevetti la sua, che mi obbligherà a dirle ancora qualcosa, e lessi nella *Gazzetta d' Italia* sopra il soggetto della presente, una lettera da Roma, che parte dagli stessi principii e viene alle medesime conchiusioni. Ecco come termina questa lettera: « La legge farà poco e le soscrizioni nulla. Volete sopprimere gli effetti? Sopprimete la causa. « Se non potete sopprimere la causa, impadronitevi degli effetti. *Fondate le colonie agricole* e fate la tratta dei fanciulli più o meno « calabresi per conto vostro. »

LE PRIME DISCUSSIONI ALLA CAMERA

Alla Camera si cominciò a discutere il Progetto di Legge Scialoja sul riordinamento della istruzione primaria in alcuni punti modificato dalla Commissione parlamentare, di cui (come altre volte dicemmo) è relatore l'onorevole Correnti.

Da un pezzo sono noti e il Progetto di Legge e la Relazione; quindi inutile sarebbe il ritornare ora su questi documenti per determinarne il relativo valore di confronto allo scopo della Legge.

Infatti dal resoconto delle sedute vedremo svolgersi l'argomento nella sua ampiezza, specialmente ne' rapporti economici della scuola con la società, e di ciò ci danno fede i nomi degli oratori inscritti per parlare in favore o contro il Progetto.

Quanto a noi che ognora abbiamo propugnato il dovere dello Stato di diffondere al più possibile l' istruzione, il Progetto Scialoja ci sembra armonizzante coi principj che governano le nostre istituzioni, nè saremmo mai per unirci a coloro, i quali vorranno combatterlo predicando la *libertà dell' ignoranza*. Però, riguardo ai mezzi e alle sanzioni, divergenze di pareri ci possono essere, e si chiariranno nella discussione. La quale non può mancare di buono effetto, dacchè la Legge, non è dubbio, verrà accettata.

Il punto cardinale dell' Opposizione risguarderà *la tassa e la cassa scolastica;* la prima immaginata dal Ministro, l'altra dall'onorevole Correnti. E noi pure ameremmo che all'*obbligatorietà* avesse a corrispondere la *gratuità*; e non vorremmo tasse nuove, e men che meno una tassa a peso di famiglie cui si impone un altro obbligo sancito da pene pecuniarie. Riguardo a questo nuovo ente finanziario, la *cassa scolastica provinciale*, la riteniamo una complicazione i cui vantaggi, per la maggior parte delle Provincie, sarebbero probabilmente illusorii. Difatti pochi Corpi morali, come sarebbero i Municipj, potrebbero contribuirvi per ajutare Comuni poveri a provvedersi di locali ad uso della Scuola, dovendo tutti provvedere ai propri bisogni, ed i privati più facilmente largiscono doni o legati a Istituti determinati ed esistenti, o da fondarsi nel luogo da loro abitato, di quello che ad estranei. Riguardo al mettere insieme anno per anno qualche piccola somma per venire poi ad assicurarsi i mezzi di provvedere il Comune del fabbricato per la Scuola, cento modi già esistono, senza che ci sia uopo di crearne uno di nuovo.

Del resto nel Progetto, che racchiude molto di buono, si trovano altri punti disputabili riguardo all' ordinamento amministrativo scolastico. E non dubitiamo che eziandio su di essi sarà chiamata l' attenzione della Camera, specialmente dopo quanto venne detto da uomini, d'ogni parte d' Italia, versati nelle cose pedagogiche nell' occasione dell' inchiesta sull' istruzione secondaria. Infatti da parecchi degli interrogati usci il lamento sullo scarso frutto dell' istruzione elementare, su alcuni cattivi metodi tuttora in uso, sull' essere essa troppo imperfetta preparazione alla Scuola tecnica ed al Ginnasio. E poichè la quistione sta davanti al Potere legislativo, utile sarebbe che nella sua interezza venisse trattata. Se ciò non avesse ad accadere, da qui a poco tempo saremmo da capo; ed il paese vorrebbe poi che i Ministri non avessero quasi ogni anno bisogno di mutare, di raddizzare, di correggere, dacchè quistioni assai più gravi richiedono le loro cure e quelle della Camera.

Noi, dunque, aspettiamo con fiducia che questa volta si dia efficacia ai desiderati provvedimenti, anche perchè essi doventino un addentellato con que' provvedimenti che, in esito all' inchiesta, si formuleranno a beneficio delle Scuole secondarie classiche e tecniche. Infatti, se di tutte cose umane l' ordine ed il sistema sono il pregio più bello, riguardo all' istruzione l' avere un sistema gradualmente e ragionevolmente connesso si è la maggior sicurtà pel conseguimento di quegli effetti ottimi che la Nazione e lo Stato ormai attendono dalle ingenti spese destinate ad educare la giovane generazione.

G.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le condizioni attuali della capitale politica vi persuaderanno facilmente che le notizie non possono essere molte. Vi riferirò solo, che al Ministero della guerra si va lavorando assiduamente per stabilire le norme che debbono regolare una eventuale mobilizzazione dell' esercito. È un lavoro che bisogna preparare durante la pace, come si pratica in tutti i paesi, per cui sarebbe ridicolo attribuirlo a delle preoccupazioni del momento, le quali non esistono affatto. Il servizio ferroviario ben ordinato in queste circostanze è considerato come la base della mobilizzazione, inquantochè i grandi concentramenti di truppe debbono essere indispensabilmente compiuti con questi mezzi di comunicazione, e pur troppo, dal punto di vista militare, le ferrovie italiane lasciano molto a desiderare, come è stato anche di recente dimostrato da ottimi scrittori di queste materie. Allo scopo, non già di stabilire un piano perfetto, dal quale siamo lontani le mille miglia, ma di rendere minori gli ostacoli nel caso di questa mobilizzazione, il ministro Ricotti ha convocato al Ministero della guerra, i Direttori delle grandi Società ferroviarie italiane, nell' intento di determinare le norme che debbono guidare la redazione del regolamento sul servizio ferroviario in tempo di guerra.

ESTERO

Germania. La vittoria riportata nelle elezioni dal partito liberale, è amareggiata dal trionfo riportato dagli ultramontani e dai socialisti in alcuni collegi di rilievo, come Colonia, Coblenza, Amburgo, Altona e Chemnitz, e dall' indifferenza dimostrata in certi circoli ragguardevoli per intelligenza e ricchezza. La *Gazzetta di Spener* si mostra impensierita di quei sintomi manifestatisi ed esclama: « Come, spiegheremo un siffatto risultato? Dobbiamo vedere in ciò un voltafaccia, un abbandono delle idee, non è molto, tenute così in pregio? No, questo non è per certo. Sarebbe troppo doloroso, sarebbe addirittura spaventevole se la stessa popolazione che da tanti anni viveva piena d' impetuosa impazienza per il gran fatto che poi si è compiuto, che salutava con gioja, ogni più piccolo indizio di una riorganizzazione della Confederazione tedesca, che festeggiava infine l' imponente creazione nazionale, abbandonasse il campo di battaglia e cedesse il terreno ai nemici aperti del nostro paese, della nostra cultura e di tutto il nostro patrimonio intellettuale e materiale. »

Svizzera. La *G. di Bischofszel* crede sapere da sicura fonte che l' imperatrice Eugenia si recherà quanto prima ad Arenemberg, cantone di Turgovia, ove stabilirà la propria residenza. Si fanno dei grandi lavori nel castello per renderlo un soggiorno veramente principesco. Sono giunte da Parigi tre vetture contenenti degli oggetti preziosi.

Svezia. La nuova Dieta svedese sorta dalla recente riforma parlamentare, è composta di due Camere invece di quattro che prima formavano i due Parlamenti separati di Svezia e Norvegia.

America. Il Messico è in preda di nuovo alla guerra civile; non v' hanno elezioni senza sangue. A Matamoras, un brigante di nome Cortina, creatosi generale, si ribellò apertamente alle autorità, e in una zuffa micidialissima colle truppe del Governo, molte vite di cittadini furono sagrificate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Oggi, giovedì 22 corrente mese dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. Pietro Bonini tratterà *Degli scrittori in dialetto.*

La Presidenza del Casino udinese in seguito a replicati reclami di soci, ed in omaggio al proprio statuto, ha deliberato quest'anno di non accordare inviti pei trattenimenti sociali a persone dimoranti in provincia. Noi lodiamo la presa misura, constandoci ch'essa viene rigorosamente e senza eccezioni adottata, e ne sentiamo tutta la giustizia, dacchè anche i provinciali possono aver posto nella società ed a condizioni assai poco gravose.

Ad evitare poi ogni inconveniente, crederemmo molto opportuno che anche la presentazione di forastieri dovesse farsi almeno qualche ora prima del trattenimento, tanto da non esporre i presentati al pericolo d'esservi scambiati per intrusi, od a spiacevoli richieste di nome e cognome da parte dei soprastanti.

Tromba d' incendio. Abbiamo avuto occasione di visitare nel laboratorio dei *fratelli Mondini*, lattai e ottonaj di questa città, una tromba d' incendio aspirante e premente con assorbente, a doppio effetto e con doppia camera d'aria, manovrabile da quattro uomini, con vasca in legno della capacità di circa 200 litri, il cui corpo di tromba, esternamente in ghisa ed internamente in lastra d'ottone, ha lo stantuffo del diametro e corsa di 16 centimetri, e il getto di circa 144 litri al minuto, ad una distanza orizzontale di circa 25 metri.

Il castello che regge il bilanciere di trasmissione del moto è in ghisa e ferro, solido e ben lavorato, talchè non rimane dubbio sul buon esito di una simile macchina, e non sapremmo che raccomandarla a chi potesse averne bisogno, specialmente ai possessori di opificj industriali ed ai municipj, mentre siamo pur troppo spesso visitati dalle disgrazie di incendj che prendono talora proporzioni allarmanti in causa appunto della mancanza di simili macchine, atte in breve ora ad arrestare, talora appena nati, i più minacciosi incendj.

In pari tempo non possiamo a meno di tributare lode ai fratelli Mondini, che in un laboratorio abbastanza modesto e coll'uso di mezzi pur troppo limitati, si studiano costruire simili macchine, con soddisfacente precisione e di buon effetto, augurando ben meritati compensi alla loro attività.

G. F.

Furto ingente. In un giorno non precisato della scorsa settimana ignoti ladri penetrati nell' abitazione di un signore di questa città, mentr' egli con la famiglia trovavasi in campagna, misero sottosopra e scassinarono tutti gli armadi, ivi esistenti, depredandolo di una quantità di oggetti preziosi, di cui tuttora non si conosce il valore.

I ladri, sicuri di non essere molestati da chicchessia, ebbero la comodità di passare in rivista tutta la casa, e prima di abbandonarla, fecero una piccola refezione di vino e formaggio colà ritrovati.

Dicerie. Da alcuni giorni qui in città e nei contermini paesi si vocifera di aggressioni, di ferimenti e perfino di uccisioni delle persone che percorrono le strade per S. Daniele e Tolmezzo, e si aggiunge che anche le corriere di questi due paesi furono aggredite.

Noi siamo in grado di dichiarare del tutto false tali voci, mentre nessun simile fatto è avvenuto in questi giorni.

Una razza di cavalli in Friuli. Nella vasta tenuta del dott. Andrea Milanese, situata sulla riva sinistra del Tagliamento, a 20 kilometri circa da Latisana, denominata Pineda, esiste una razza di cavalli che presenta il vero tipo del cavallo friulano, di belle forme e di struttura robustissima, molto vivace e molto veloce.

Cotesti cavalli non conoscono stalla, ma se ne stanno all'aperto cielo tutto il tempo dell'anno: nell' inverno rompono il ghiaccio colle unghie per trovar l'acqua da bere e sono talvolta costretti a procurarsi l'alimento sotto la neve: nell'estate per ripararsi dai raggi cocenti del sole e dal tormento degli insetti si cacciano in mare, che è uno dei confinanti della Pineda.

Sarebbe desiderabile che il dott. Andrea Milanese estendesse il più possibile l'allevamento di questa preziosa razza di cavalli, che vive nelle paludi e nel bosco, e che prospera tanto sotto il gelo del crudo inverno, come sotto l'ardente calore dell'estate, e ciò pel proprio vantaggio e per quello del paese.

FATTI VARII

Banca di Credito Romano. Il giorno 4 gennajo ebbe luogo l' assemblea generale straordinaria degli azionisti. V' eran rappresentate circa 2 terzi delle azioni componenti il capitale sociale. Il presidente comm. Pescanti lesse una breve e chiara esposizione dello stato della Banca, accennò ai numerosi affari che essa ha condotto a buon fine nei due anni di sua esistenza, constatò gli utili notevoli che ne sono derivati agli azionisti, utili che tradotti in cifre presentano il 35.72 per cento, ossia lire 39.30 per ogni azione di lire 250, ed additando le molte imprese che la Banca ha in vista e che promettono guadagni lautissimi e a cui non bastano i capitali attuali della Banca, addimostrò la convenienza di aumentare il capitale portandolo dai due ai cinque milioni. L' assemblea accolse con plauso l' esposizione dell' onor. Presidente, approvò a voti unanimi la proposta dell' aumento del capitale della Banca e chiuse votando pure ad unanimità un ringraziamento al consiglio di amministrazione per la intelligenza e solerzia da esso spiegata nel condurre l' azienda sociale. (Dalla *Gazz. dei Banchieri*)

BANCA DI CREDITO ROMANO.

Situazione al 31 dicembre 1873.

Attivo

Numerario in Cassa	L.	77,101.56
Anticipazioni contro Deposito Valori Pubblici	»	78,033.10
Valori Pubblici — Azioni ed Obbligazioni	»	2,048,050.00
Effetti all' incasso	»	103,461.31
Dibitori diversi	»	435,650.07
Mutui contro Ipoteca	»	495,000.00
Tasse Governative	»	45,180.61
Immobili di proprietà della Banca	»	880,000.00
Mobilio	»	27,746.78
	L.	4,190,223.43

Passivo

Capitale sociale	L.	2,000,000.00
Conti correnti Passivi	»	25,717.23
Creditori diversi	»	1,079,555.98
Effetti a pagare	»	642,855.00
Riserva generale	»	84,941.26
Cuponi nostri Azioni 73, non ancora presentati al pagamento	»	42,682.50
Utili del corrente esercizio, oltre l'interesse 6 per cento già pagato agli azionisti	»	314,471.46
	L.	4,190,223.43

NB. Il dividendo stabilito per il corrente anno è fissato a 15 72 per cento pari a L. 39 30 per ciascuna Azione, oltre il 6 per certo (L. 15 per Azione) già pagato in Giugno e Dicembre.

Visto: il Direttore Generale
O. ROSSI

L' Amministratore Capo Rag. N. NOVELLETTO — Il contabile F. MONTAUTI

---

di Aquileja, come a Roma i papi, poteva essere desiderato anche il suo dominio unificatore, seppe valersi di qualche nobile potente e malcontento, e segnatamente della famiglia Savorgnani, per inframmettersi in mezzo a queste discordie e per condurre alla fine la dedizione della Patria del Friuli alla Repubblica ed alla soppressione del *potere temporale* dei principi patriarchi.

Questo fatto, se non aveva la importanza della soppressione del potere temporale dei papi, finalmente raggiunta dall' Italia unita ai nostri giorni, era pure, per quei tempi e per chi l'operava, un fatto grande. Esso aveva pure per avversarii e papi ed imperatori ed altri principi, e molti interessati nel paese medesimo. Ma avvenne di tal maniera, che fu quasi un preludio ed una profezia storica della abolizione del principato politico dei papi. Ci pensino a questo quelli che fingono di credere ancora al *trionfo* del papa-re; e pensino poi altresì, che i buoni e religiosi patriarchi non furono in Friuli quelli del potere temporale, ma bensì i loro successori, che si accontentarono di governare la Chiesa, lasciando fare il resto al potere secolare, come diceva testè il vescovo Règnier al maresciallo duca di Magenta, che sulla chierica gl' imponeva il rosso berretto di cardinale.

Però il Patriarcato aveva potuto tenere tutta unita questa *Patria del Friuli*, ch' era una *Confederazione*, meglio che non in appresso la Repubblica di Venezia. Questa, dovendo lottare cogli stranieri potenti e non essendo venuta in possesso mai di tutto il territorio della Patria, e trovandosi di contro i duchi d'Austria che si appostarono a Gorizia ed a Trieste, gl' imperatori tedeschi e la Spagna, che cercavano di dominare tutta l' Italia, e dovendo ad un tempo resistere ai Turchi ed ai pirati Uscocchi ed agli intrighi della Corte di Roma, e combattendo, come gli altri staterelli, colle armi mercenarie, non potè mai diventare padrona affatto di tutto il Friuli. Il libro dell'Antonini recapitola le lunghe e fastidiose guerre per raggiungere il confine naturale e mantenere il già preso, le trattative molte, interrotte e riprese più volte, per fissare un confine certo, o *notabile*, come lo chiamavano i suoi diplomatici.

Non appartiene ad un cenno fuggitivo, quale può essere quello di un giornale della natura del nostro, il seguire passo passo questa storia, che pure ha un interesse anche presente, in quanto riflette su di esso un passato costante di parecchi secoli. Tuttavia, siccome questo è lo scopo principale del libro, e siccome esso va fornito d' importantissimi documenti, molti dei quali inediti, e siccome nel passato si trovano anche molte ragioni dell'avvenire, ci riserbiamo di accennare brevemente a ciò in un ultimo articolo.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gen. contiene:

1. Decreto ministeriale in data 1 gennaio che fissa il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita voluta nelle affrancazioni di annualità inferiori a L. 100, a termini della legge 23 giugno 1873.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei collegi notarili e in quello degli archivi notarili.

La Direzione generale delle Poste annunzia che i piroscafi postali francesi delle linee di Costantinopoli, della Soria, dell' Egitto e del-Indo-China hanno ripristinato, col 15 corrente, l' approdo a Napoli, osservando l' orario in vigore nel mese di agosto ultimo scorso.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' Ufficio 8° della Camera dei deputati dopo aver approvato in massima l' oppurtunità della legge che prescrive la precedenza del matrimonio civile al rito religioso, è addivenuto alla nomina del suo commissario, nella persona dell'onor. Corbetta.

— A detta della *Finance Italienne* sarebbe l' onor. Finali incaricato dal ministero di sostenere alla Camera la discussione sul progetto di legge per la nullità degli atti non registrati.

— Assicurasi, dice la *Libertà*, che la relazione dell' onor. Mezzanotte sul progetto di legge per la circolazione cartacea non potrà essere distribuita che alla fine di questa settimana. Ancora non sono appianate tutte le questioni che si collegano con quel progetto.

È pertanto affatto abbondonata la speranza che possano essere discusse, in questo periodo parlamentare, le leggi finanziarie di imposte. Sono rimandate a quaresima.

— Courcelles, ambasciatore francese al Quirinale, è in uno stato di salute che desta apprensione. (Dispaccio del *Secolo*).

— Oggi, 22, si riunisce la Giunta del progetto di legge sull' avocazione allo Stato dei centesimi addizionali all' imposta dei fabbricati concessi alle provincie. È noto che, esplicitamente o implicitamente, la maggioranza degli Uffici si è pronunciata contro quel progetto.

— Troviamo nell' *Opinione* la notizia che la Germania sta per raccogliere fra Magonza e Strasburgo una forza armata di 150 mila uomini.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Parigi, che il ministro Decazes ha mandato ordini precisi al marchese di Noailles, perchè abbia a recarsi senza indugio al suo posto di ministro francese presso il Re d'Italia.

E più oltre:

Ci viene assicurato che non siano ancora giunti al Governo i ragguagli chiesti intorno agli ultimi momenti del generale Bixio. Si ha però motivo di credere che le voci diffuse in Genova e ripetuti da alcuni giornali non siano vere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 21. *(Camera dei deputati)*. Si procede al sorteggio degli Ufficii. Sono convalidate le elezioni di Pozzuoli, Benevento, Caluso, Pallanza, Cherasco, Venezia, Perugia e Como.

Branca interroga sul modo con cui si applica dagli agenti dell' Amministrazione finanziaria la legge sul dazio consumo. Reclama una modificazione.

Minghetti risponde difendendo l' Amministrazione che avrebbe proceduto regolarmente.

Si riprende la discussione sulla legge dell' istruzione elementare obbligatoria.

Castiglia termina il suo discorso contro il progetto. Presenta un controprogetto.

Scialoia difende il progetto e il sistema dell'istruzione elementare adottato dal Governo, rispondendo specialmente al Lioy.

Fa notare essere nello spirito del reggimento liberale ed obbligo nei genitori sancito dal Codice civile, d' istruire la prole ed educare la gioventù, di creare con ogni mezzo cittadini abili, di far scomparire, per quanto è possibile, l'ignoranza. Lo reputo urgente pella conservazione e lo sviluppo delle nuove istituzioni.

Svolge varii agomenti in appoggio sulla legge; avverte essere una spesa molto fruttifera quella che ha luogo pell' istruzione elementare. *Michelini* dopo varie obbiezioni accetta il progetto.

Napoli 20. *(Ora 3 1/2 pom. ritardato.)* La contessa di Siracusa è morta. (1) Il Re parte per due giorni.

Versailles 20. *(Assemblea)*. Decazes chiede l' aggiornamento dell' interpellanza Du Temple; dice che nulla giustifica l' emozione prodotta in questi ultimi giorni, nessun dissenso venne a turbare i nostri buoni rapporti coll' Italia. Decazes dichiara che fa queste dichiarazioni col consenso di Mac-Mahon. La nostra politica consiste in questi due punti:

Circondare di più rispetto e sollecitudine simpatica e figliale il Santo Padre, estendendo la sollecitudine alla sua autorità e all' indipendenza spirituale; mantenere con sincerità coll' Italia rapporti di buona armonia ed amicizia. Preoccupandosi degl' interessi morali, la nostra politica colle altre Potenze non ha altra preoccupazione: vogliamo la pace perchè la crediamo necessaria alla grandezza o alla prosperità della Francia, perchè crediamo che sia chiesta da tutti. Lavoriamo senza riposo a prevenire qualunque conflitto e qualunque malinteso. Lavoreremo per reprimere le eccitazioni da qualunque parte vengano.

La dignità della Francia non potrebbe essere compromessa, che con una politica d' avventure, che ci condurrebbe ad una debolezza o ad una follia. La Francia è abbastanza forte per esser sempre saggia. Decazes dice che può solo dare queste spiegazioni che sono sufficienti per evitare discussioni sterili che potrebbero turbare la sicurezza. Non può aggiungere altro. Chiede l' aggiornamento dell' interpellanza. *Du Temple* mantiene l'interpellanza, chiede di parlare. L'Assemblea approva la questione pregiudiziale sull' interpellanza.

Versailles 21. Testo ufficiale delle dichiarazioni di Decazes. L' Assemblea troverà forse che si fece troppo strepito per questa interpellanza, e non era senza pericolo il lasciare l' opinione pubblica incerta sopra una questione che servi di pretesto a notizie che destarono nel pubblico una deplorevole inquietudine, che nulla giustifica e che tuttavia prese un carattere così persistente che io la credo mantenuta sistematicamente. Dico che nulla giustifica queste emozioni, perchè posso affermare che non sorse fra l' Italia e noi alcun dissenso, nè fu sollevata alcuna questione compromettente le buone relazioni che vogliamo mantenere coi nostri vicini; e tutte le voci contrarie sono completamente false.

Du Temple non fu propagatore di queste false notizie, ma pose in questione il fatto stesso delle nostre relazioni coll' Italia; ciò era più che bastante per provocare queste inquietudini. Egli infatti domanda d' interpellarci sull' invio del nostro ministro presso Vittorio Emanuele. Se, come suppongo, l' Assemblea pretende di restare fedele a quella politica, cui si associò tante volte, e che il Governo attuale ricevette dai suoi predecessori, essa si associerà pure alla sola risposta che posso fare.

Io proposi al maresciallo Mac-Mahon di affidare a Noailles il posto di ministro in Italia; penetrati della saggezza di questa politica, noi vogliamo proseguirla con cura gelosa, senza nulla fare che possa comprometterla, senza allontanarci mai dal doppio scopo cui mira e che riassumo in due parole:

Circondare di più rispetto, di simpatica e figliale premura il Pontefice augusto, al quale ci uniscono tanti vincoli, estendendo questa protezione a tutti gl' interessi che si collegano all' autorità spirituale, all' indipendenza ed alla dignità del Santo Padre; mantenere con sincerità coll' Italia, come la fecero le circostanze, quelle relazioni di buona armonia, pacifiche, ed amichevoli che ci sono imposte dagl' interessi delle Francia, e che ci possono permettere di tutelare i grandi interessi di cui ci occupiamo; ecco tutta la nostra politica in Italia. Potrei aggiungere che la nostra politica generale si ispira allo stesso movente: noi vogliamo la pace. *(Benissimo, benissimo.)*

Vogliamo la pace, perchè la crediamo necessaria alla grandezza del nostro paese, perchè la crediamo ardentemente desiderata da tutti. *(Benissimo, benissimo.)* Per assicurarla noi lavoreremo senza tregua onde dissipare tutti i malintesi e prevenire tutti i conflitti. Noi la difenderemo pure contro vane declamazioni, contro deplorevoli eccitamenti. Non si dica che compromettiamo l' onore e la dignità della Francia; l' onore e la dignità della Francia non potrebbero essere compromessi che dai politici di ventura, i quali lo condurrebbero fatalmente ad una debolezza o ad una follia *(Applausi.)*

La Francia, che dicesi così impotente, resta abbastanza grande e forte per avere il diritto e il dovere di essere saggia. Se l' Assemblea vuole considerare queste spiegazioni che sole io posso darle come sufficienti per dissipare le sue preoccupazioni, credo che potrebbe, con grande vantaggio della cosa pubblica, respingere discussioni che non servirebbero se non a turbare interessi, i quali hanno bisogno di pacificazione e di sicurezza. Mi sarebbe impossibile aggiungere altre parole agli schiarimenti che ho dati. *(Benissimo!) Benissimo!)*

Versailles 20. L' Assemblea approvò l' articolo 3 della legge sui Sindaci con voti 381 contro 306; approvò all' unanimità l' articolo addinazionale che fissa pel mese seguente la promulgazione della legge che il Governo sottopporrà all' Assemblea sul progetto per l' organizzazione municipale. L' intero progetto fu adottato con voti 367 contro 324.

Parigi 20. L' *Ami de l' Ordre*, giornale bonapartista di Puy de Dôme, fu posto sotto processo per attacchi contro la proroga del poteri del maresciallio. Il *Français* dice che la sospensione dell' *Univers* non fu cagionata dalle rimostranze della Germania.

Questa misura venne presa prima che i Governi esteri conoscessero il numero dell' *Univers*. Il Governo volle agire unicamente per prevenire ogni intervento diplomatico. Parecchi giornali parlano di recenti incidenti colla Germania; constatano la condotta dell' Italia perfettamente dignitosa e amichevole verso la Francia.

Vienna 20. Domani il Governo presenterà al *Reichsrath* il progetto che regola i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, che conterrà l' abolizione completa del Concordato; disposizioni relative al potere ecclesiastico; quelle pelle facoltà teologiche, Università, candidati ecclesiastici, Corporazioni ecclesiastiche, Comunità cattoliche; sul diritto della proprietà ecclesiastica e della sovvenzione dello Stato: sull' amministrazione ecclesiastica, e finalmente sulle disposizioni che regolano i rapporti coi conventi, e il riconoscimento legale delle Corporazioni religiose.

Parigi 21. Noailles partirà da Washington il 7 febbraio e andrà immediatamente a Roma. Alcuni motivi personali soltanto ritardarono la partenza.

Vienna 21. Fra i progressisti del Consiglio dell' Impero circola la proposta di stabilire una giunta confessionale.

Costantinopoli 20. Si assicura che Rachid pascià sia dimissionario.

Madrid 20. Corre voce che il Governo francese siasi rifiutato di consegnare Contreras e i membri della giunta.

Versailles 20. Mac-Mahon ricevette una lettera di Serrano nella quale sono esposte le condizioni della Spagna dopo il colpo di Stato, e domanda il riconoscimento dell' attuale forma di Governo.

Londra 20. Notizie da Perpignano confermano che Saballs abbandonò i carlisti.

Pest 20. Nella commissione dei ventuno il ministero presentò un progetto di bilancio per gli anni 1875, 1876 e 1877. Da questo apparisce un disavanzo pel 1875, di 21 milioni, pel 1876 di 14 milioni e mezzo, e pel 1877 di 12 milioni e mezzo. Mediante risparmi e riforme delle imposte si prelimina in esso un aumento annuo negli introiti di 12 milioni e mezzo.

Vienna 21 Un telegramma da Parigi della *Neue Presse* annuncia che la sospensione dell' *Univers* ha fatto una grande impressione nei circoli clericali. L'estrema destra vuol interpellare su tale argomento il ministero Bismarck chiese dall'ambasciatore francese Gontaut-Biron una soddisfazione per l' offesa recata all' Imperatore colla pastorale del Vescovo di Nimes. Questi citato a comparire a Versailles, rifiutò di ritirare l' offesa.

Il governo è intenzionato di accusare il Vescovo dinanzi il Consiglio di Stato per abuso del suo potere d'ufficio. Anche contro il Vescovo Perigueux verrà presentata accusa al Consiglio di Stato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.6	758.6	760.4
Umidità relativa . . .	74	68	83
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	S. O.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	4.3	8.2	5.3

Temperatura (massima 9.6 (minima 1.4

Temperatura minima all'aperto — 2.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 gennaio

Austriache	197.1/4	Azioni	141.1/2
Lombarde	94.7/8	Italiano	58.7/8

PARIGI, 20 gennaio

Prestito 1872	93.22	Meridionale	—.—
Francese	58.25	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	59.50	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	361.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4140.—	Prestito 1871	93.22
Romane	63.75	Londra a vista	25.23.—
Obbligazioni	164.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	92.31—

FIRENZE, 21 gennaio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2173.—
» (coup. stacc.)	67.30.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.37.—	Obblig. » „	—.—
Londra	29.30.—	Buoni » „	—.—
Parigi	117.35.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1627.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	869.50
Azioni »	858.—.—	Banca italo-german.	310.—

VENEZIA, 21 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta 69.65 e per fine corr. a 69.70.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	230.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.28	a	23.30
Banconote austriache	»	2.56 1/2	»	2.56.5/8 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.65	a L.	69.60
» » » 1 luglio	»	67.59	»	67.45

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. 275.50 a 276.50

Pezzi da 20 franchi	»	23.30	»	23.29
Banconote austriache	»	256.75	»	256.65

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 21 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.35 1/2	5.36 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.07.—	9.08 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.48
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.75	108.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 21 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.60	69.50
Prestito Nazionale	»	74.65	74.60
» del 1860	»	106.75	107.50
Azioni della Banca Nazionale	»	985.—	986.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.—	241.75
Londra per 10 lire sterline	»	113.70	113 55
Argento	»	108.20	107.75
Da 20 franchi	»	9.07.1/2	9.05 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.65	ad L.	29.29
Granoturco	»		»	17.36	»	19.09
Segala nuova	»		»	18.20	»	18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	13.15	»	13.25
Spelta	»		»	—.—	»	33.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.—
» da pilare	»		»	—.—	»	16.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.73
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	32.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	31.50	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO.

Teresa Augusta co. dal Pozzo-Luzzatti.

Jeri, a mezzogiorno, è stata portata via dalla morte, sul fior degli anni e delle speranze, la contessa Teresa Augusta dal Pozzo-Luzzatti.

Accorsa da Palmanuova per assistere la sua piccola Rosalia, pericolosamente malata di difterite, vegliò per tre notti di seguito al letto della fanciulla, e non se ne staccò che quando la seppe fuor di pericolo. Ma allora ella stessa, che, colle sue lagrime e co' suoi baci, aveva richiamato e tenuto in vita la figlia, sentì d'averne contratto il morbo, e due giorni dopo mori, vittima del suo materno affetto.

Nulla è mancato a lei di quanto ha pregio nel mondo, tranne la vita. Adorata dal marito e dai figli, da tutti altamente stimata, giovane, bella, gentile e ricca, non assisteva che a uno spettacolo di felicità, quando l'ala della morte passando l'ebbe a levare, per avvertire i superstiti che la felicità non esiste, o è molto fugace quaggiù.

Ma c'è una vita che la morte non può rapire: quella delle affettuose memorie. Per questa ella sarà sempre con voi che le foste figli, Leone, Gustavo, Rosalia, Ugo, e con voi che l'ebbe sempre caro e gentil compagno, Girolamo. Il trionfo della morte non si compie mai se glielo contrasta l'affetto.

Udine 21 gennaio 1874.

Alcuni amici

(1) La Contessa di Siracusa, principessa di Savoja-Carignano, era zia di S. M. Vittorio Emanuele.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine *Distretto di Latisana*

Comune di Pocenia

AVVISO 3

Presso questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto di sistemazione della Strada Obbligatoria Comunale che attraversa la Frazione di Paradiso in questo Comune.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che saranno a voce od in iscritto accolte da questo Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si rende noto che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pocenia, li 14 gennaio 1874

Il Sindaco
G. Caratti.

Il Segretario
G. Bainella

N. 13. 1

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseriis

AVVISO D'ASTA

Avendo il Consiglio Comunale deliberato in seduta straordinaria 30 decembre 1873, di eseguire i lavori di sistemazione della Strada Taboros, che dalla bocca di Crosis mette al confine di Tarcento per l'estesa di met. 1743.30.

Si rende noto

che nell'Ufficio Municipale di Ciseriis si aprirà nel giorno 4 febbra)o p. v. ore 11 aut. un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di l. 5483.73, cinquemila quattrocento ottantatrè e cent. settantatrè. e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di lire cinque in riguardo alla somma totale del prezzo fiscale suddetto.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a far partito, dovranno effettuare il deposito di l. 548, in numerario od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, come denaro, e presentare il Certificato di idoneità e moralità del Sindaco.

3. L'aggiudicazione avrà luogo soltanto nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà all'estinzione dell'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro giorni otto dall'Avviso che verrà pubblicato, dall'aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto, dovrà il deliberatario presentare la cauzione di l. 1370.93, mediante avvallo od ipoteca, giusta l'art. 2 del Capitolato d'appalto, o con deposito di egual somma in Cassa del Comune.

5. Sarà obbligo dell'Appaltatore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto la regolare consegna, e dovranno essere condotti al loro compimento entro cento e venti giorni dalla data del verbale di consegna, salvo le penali ed esecuzione eventuale d'Ufficio a carico dell'imprenditore.

6. L'imprenditore sarà tenuto obbligato agli effetti delle disposizioni emanate dal Governo circa alla costruzione delle Strade Comunali obbligatorie per l'imputazione sul prezzo che risulterà stabilito col definitivo Contratto, delle prestazioni delle opere in natura ecc. in base alle tariffe compilate e deliberate dalla Rappresentanza Comunale.

7. Il pagamento del prezzo di delibera, salvo l'imputazione avvertita dal precedente art. 6 e le risultanze dell'atto di laudo, seguirà nei tempi e modi stabiliti dal Consiglio Comunale, cioè sugli esercizi degli anni 1878 e 1879.

8. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tassa di contratto, rtaranno a carico dell'aggiudicatario. Il Progetto e Capitolato sono ostensibili presso il Municipio suddetto in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'Asta.

Ciseriis, li 19 gennaio 1874

Il Sindaco
Sommoro.

N. 41 1

Provincia del Friuli Distretto di Udine

Municipio di Pasian di Prato

AVVISO D'ASTA

Si rende pubblicamente noto che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest'Ufficio Municipale nel giorno 4 febbrajo p. v. alle ore 10 ant. si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori:

Sistemazione delle strade interne del villaggio di Pasian di Prato di metri 1341.51.

Costruzione di un nuovo Stagno nell'interno di Pasian di Prato.

Riordino delle cunette nell'interno di Colloredo di Prato.

L'asta seguirà in un lotto solo a mezzo di candela vergine giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato, e sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 2941.75 importo complessivo risultante dalle rispettive perizie.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta, ed esibiranno regolare certificato di idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei Capitolati d'Appalto annessi a cadaun progetto ed ostensibili nelle ore d'uffieio presso la Segreteria Municipale.

Non saranno accettate offerte di ribasso inferiori all'uno per cento sull'ammontare complessivo dell'appalto.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre eguali rate, la prima in corso di lavoro, la seconda ad opera compiuta e collaudata, il saldo un'anno dopo il collaudo.

Il termine utile per produrre una miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 merid. del giorno dodici febbrajo 1874.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Pasian di Prato, 18 gennajo 1874.

Il Sindaco
L. Zomero.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Regio Tribunale Civile e Correzionala di Pordenone, ottemperando al disposto dall'art. 679 Cod. Proced. Civile

rende noto

che gli immobili in calce indicati posti all'incanto ad istanza di Torossi eredi del fu Giuseppe, contro Marchiori Lucia e Consorti Cirello quali eredi del fu Francesco Cirello, sui quali immobili dalla parte esecutante era stato offerto il prezzo di l. 1297.20, in relazione al tributo diretto verso lo Stato, con Sentenza 16 corrente mese del Tribunale suddetto, furono daliberati al sig. avvocato Enea dott. Ellero per persona da dichiararsi pel prezzo di l. 4550 (quattromila cinquecento cinquanta) e che con odierno atto ricevuto da esso Cancelliere detto sig. avvocato espose d'averne fatto l'acquisto a nome, per conto ed interesse del sig. Luigi Torossi fu Giuseppe di Pordenone, il quale nell'atto stesso accettò tale dichiarazione, eleggendo il proprio domicilio per l'effetto del fatto acquisto presso lo stesso avvocato Ellero.

ed inoltre

rende noto che il termine per l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo di delibera, di cui l'art. 680 del citato Codice, scade coll'orario d'ufficio del giorno di sabato 31 gennaio corrente.

Indicazione dei beni immobili venduti posti nel Distretto di Pordenone Comune di Aviano.

N. di mappa	sup.	rend.
1321 b	6.90	5.78
1323	11.39	24.03
1324	5.22	8.30
1325 b	2.48	4.79
1338	3.25	6.96
1342	2.11	4.52
1325 a	1.87	3.95
1326	1.47	3.15
1327	2.34	4.94
1328	2.22	4.68
1329	3.62	7.64
1335	4.64	10.19
1336	2.53	5.34
1337 b	2.48	4.79

Pordenone, li 18 gennaio 1874

Il Cancelliere
Costantimi.

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare promosso dai Pii Istituti Civico Ospitale e Casa degli Esposti in Udine, rappresentati dall'avvocato Augusto dott. Cesare di Udine con domicilio in Pordenone presso il sig. Antonio Marsoni

contro

Polon Luigi ed Endrigo Giustina coniugi di Pordenone, rappresentati dal loro Procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli pure di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

che mediante atto 4 settembre 1872, usciere Giuseppe Secondo Negro, venne fatto precetto ai prenominati coniugi Polon di pagare nel termine di giorni trenta ai Pii Istituti suddetti tutto il loro debito in dipendenza degli istrumenti 23 maggio 1859 e 18 Gennajo 1861 atti Someda, e ciò sotto comminatoria della espropriazione degli immobili descritti nel detto atto di precetto, il quale venne trascritto nel 12 detto mese di settembre presso l'Ufficio delle Ipoteche in Udine al n. 3248 Registro Generale e 1137 Registro particolare;

che sopra Citazione dei suddetti Pii Istituti 13 marzo 1873, usciere Negro suddetto, questo Tribunale con Sentenza 9 successivo aprile, notificata alli detti coniugi nel 23 stesso mese a mano della moglie, stante momentanea assenza del marito, a ministero dello stesso usciere Negro, trascritta presso il suindicato ufficio delle Ipoteche nel 5 maggio pure successivo al n. 2206 Registro Generale, e 138 registro particolare, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialinà e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate;

che sopra altra citazione d'appello 6 maggio 1873 delli coniugi Polon-Endrigo, la Corte d'appello in Venezia con sua Sentenza 6 successivo giugno, notificata nel 27 detto dal ridetto usciere Negro a mani proprie di essi coniugi, trascritta anche questa al detto ufficio Ipoteche nel 21 agosto pure successivo al n. 3789 Regenerale e 264 Registro particolare, dichiarata ai Polon la contumacia, rigettò l'appellazione portata contro la sopracitata Sentenza di questo Tribunale 9 aprile 1873, condannandoli eziandio al pagamento di l. 101.14 di spese giudiziali;

che in esito a ciò l'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, sopra analogo ricorso, de' PP. LL., con suo decreto 12 corrente mese, registrato con marca da lire una annullata a legge, fissò l'Udienza del giorno 13 marzo prossimo venturo ore 10 ant. per l'incanto di cui sopra.

Alla detta Udienza pertanto avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili posti in Pordenone

a) Lotto I. Casa di nuova costruzione situata in Pordenone nel borgo San Antonio, descritta col civico n. 84 rosso e nel catasto stabile in mappa al n. 1102 di pert. 0.24 pari ad ettari 0, are 2, centiare 40 colla rendita tassabile d'it. lire 450, e confina a levante col n. 1103, a mezzodì vecchia stradella, a ponente col n. 3035, a settentrione strada del borgo San Antonio.

b) Lotto II. Terreno aratorio con gelsi, pioppi, salici, olneri ed altro, suburbano alla detta Città di Pordenone, denominato San Giacomo e descritto in mappa alli n. 1054 di pert. 4.52 pari ad ettari 0, are 45, centiare 20, rendita l. 5.42 e n. 2696 di pert. 0.17 pari ad ettari 0, are 1, centiare 70, rendita l. 0.01; fra confini a levante, mezzodì e ponente col n. 3018 ed a settentrione strada.

Da Certificato 23 febbrajo 1873 della Agenzia delle Imposte di Pordenone risulta che gli Immobili ai n. 1054 e 2696 furono gravitati nell'anno 1872 dell'imposta principale governativa in ragguaglio a centesimi 20, 7351 di l. 1.13 e quello al n. 1102 nel ragguaglio di l. 12.50 dell'imposta di l. 56.25.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. La vendita segue ia due Lotti distinti, il primo comprende la lettera *a* ed il secondo la lettera *b*.

II. La vendita segue a corpo e non a misura e senza veruna garanzia per parte dei Pii luoghi esecutanti sulle proprietà dei beni subastati.

III. L'Asta sarà tenuta per ciascun Lotto a prezzo non inferiore alla stima di l. 9160 pel primo, e l. 1210 pel secondo.

IV. Ogni aspirante all'Asta dovrà provare d'aver fatto un previo deposito nella Cancelleria del Tribunale di un'importo eguale al decimo del valore di stima di ciascun Lotto, nonchè dell'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e trascrizione nella somma che fin d'ora viene determinata in l. 600 pel primo Lotto ed in l. 150 pel secondo.

V. Sul prezzo di delibera verrà dedotto il decimo esborsato dal deliberatario nel tempo e nel modo stabiliti dagli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile, ed infrattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti ed infissi sugli stabili da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi altra spesa posteriore alla delibera e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 665 e seguenti del Codice suddetto.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell'art. 668 del Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancell. del R. Trib. Civ. e Corr.
Pordenone, 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere
Costantini

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.